

Anni 2012 e 2013

## L'USO E L'ABUSO DI ALCOL IN ITALIA

■ Nel 2013, il 63,9% della popolazione di 11 anni e più ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno. Tale quota è stabile rispetto al 2012 ma in diminuzione rispetto a 10 anni prima (68,7%).

■ Tra il 2003 e il 2013 la percentuale dei consumatori giornalieri di bevande alcoliche scende dal 31% al 22,7%. Aumenta, invece, la quota di quanti consumano alcol occasionalmente (dal 37,6% nel 2003 al 41,2% nel 2013) e di coloro che bevono alcolici fuori dai pasti (dal 24,8% al 25,8%).

■ Nel 2013, il 51,6% della popolazione di 11 anni e più che ha consumato alcolici nell'anno beve vino, il 45,3% birra e il 39,9% aperitivi alcolici, amari, superalcolici o liquori.

■ Nel complesso, i comportamenti a rischio nel consumo di alcol (consumo giornaliero non moderato, *binge drinking*, consumo di alcol da parte dei ragazzi di 11-15 anni) hanno riguardato 7 milioni e 144 mila persone (13,2%).

■ Rispetto al 2012, si osserva una sostanziale stabilità nell'abitudine ad almeno un comportamento di consumo a rischio, in controtendenza rispetto alla diminuzione registrata nei due anni precedenti. Una lieve diminuzione nella quota del *binge drinking* si registra solo tra le donne (che passano dal 3,1% al 2,5%) e tra gli uomini di 45-64 anni (dal 9,9% all'8,1%).

■ Comportamenti a rischio più frequenti si osservano tra gli ultrasessantacinquenni (il 38,6% uomini e l'8,9% delle donne), tra i giovani di 18-24 anni (il 23% maschi e l'8,6% femmine) e tra gli adolescenti di 11-17 anni (rispettivamente l'11,7% e l'8,5%).

■ Considerando l'ultimo episodio di *binge drinking*, i luoghi dove si eccede di più sono: il bar, pub o birreria (40,5%), la propria casa o quella di amici o parenti (38%), la discoteca o night (16,2%) e, infine, il ristorante, pizzeria, osteria (7,3%), i luoghi all'aperto o per strada (6,8%), altri luoghi come i punti per la degustazione o i vinoforum (7,4%).

■ Nel 2012, il 56,2% dei cittadini stranieri, di 14 anni e più, residenti in Italia ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Valori superiori alla media si registrano tra le nazionalità dell'Est Europa: Romania (71,8%), Ucraina (71,4%), Polonia (69,2%), Moldavia (68,3%) e Albania (68,2%).

■ Una quota più contenuta di quanti bevono alcolici almeno una volta nell'anno si osserva tra le collettività asiatiche, circa la metà dei cinesi e dei filippini e poco più di un terzo degli indiani. Seguono quelle dell'area maghrebina, con circa un quarto dei tunisini e circa un quinto di marocchini.

■ Il 13,2% dei cittadini stranieri di 14 anni e più presenta almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcolici. Tra gli uomini l'incidenza di consumatori a rischio è tre volte superiore a quella delle donne (20,1% contro il 7,1%).

■ Consumi giornalieri non moderati di alcolici riguardano il 5,4% della popolazione straniera di 14 anni e più, mentre l'assunzione eccessiva di bevande alcoliche in un'unica occasione (*binge drinking*) interessa il 9,3% degli stranieri, coinvolgendo maggiormente i giovani tra i 18 e i 24 anni (11,7%), specialmente se uomini (17,8%).

FIGURA 1. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE NELL'ANNO, TUTTI I GIORNI, OCCASIONALMENTE E FUORI PASTO. Anni 2003-2013 (per 100 persone di 11 anni e più)

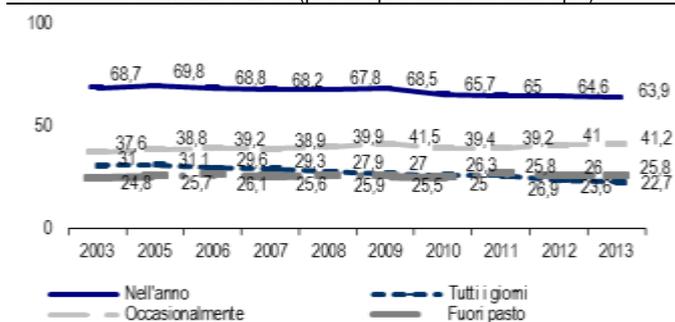
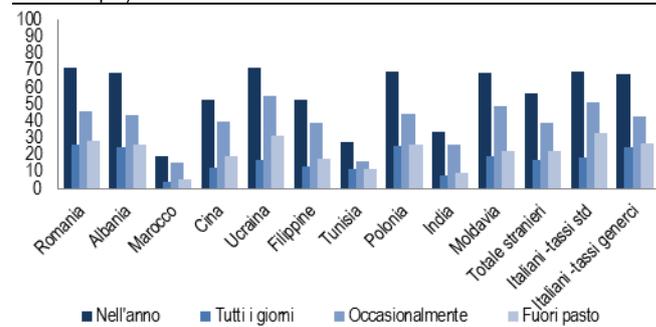


FIGURA 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER CITTADINANZA. Anno 2011- 2012 (per 100 persone di 14 anni e più)



### Cresce il consumo di alcool occasionale e fuori dai pasti, scende quello giornaliero

Nel 2013 la quota di persone di 11 anni e più che bevono alcolici è pari al 63,9%. Tale quota rimane stabile rispetto all'anno precedente, ma è in diminuzione rispetto a 10 anni prima (68,7%).

In netto calo appare il consumo di alcol giornaliero: tra il 2003 e il 2013, la quota di chi consuma bevande alcoliche tutti i giorni scende dal 31% al 22,7%. Si registra, invece, un aumento nella quota di quanti consumano alcol occasionalmente (dal 37,6% del 2003 al 41,2% del 2013) e di quanti dichiarano di bere alcolici fuori dai pasti (dal 24,8% al 25,8%).

**PROSPETTO 1. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER SESSO E CLASSE D'ETÀ.** Anni 2003 e 2013, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe di età

	11-17		18-24		25-44		45-64		65 e più		Totale	
	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013
<b>MASCHI</b>												
Nell'anno	31,7	23,7	81,2	76,9	88,3	83,0	89,7	84,5	83,3	79,0	82,2	77,5
Tutti i giorni	2,7	0,8	21,5	13,8	41,4	27,7	60,7	43,1	64,0	52,6	46,0	34,4
Occasionalmente	28,9	22,9	59,7	63,1	46,8	55,3	29,0	41,4	19,3	26,4	36,3	43,1
Fuori pasto	13,2	10,8	46,4	50,5	44,1	48,4	38,5	35,8	25,8	23,5	36,6	36,5
<b>FEMMINE</b>												
Nell'anno	24,9	17,2	60,7	58,4	63,0	58,7	61,1	55,6	48,5	44,0	56,0	51,2
Tutti i giorni	1,6	0,4	4,4	3,6	12,5	7,2	24,3	14,7	24,4	18,7	17,1	11,7
Occasionalmente	23,2	16,7	56,3	54,8	50,4	51,5	36,8	40,9	24,1	25,2	38,9	39,5
Fuori pasto	10,1	7,1	29,6	37,1	18,7	23,7	11,7	13,2	5,2	5,6	13,8	15,8
<b>MASCHI E FEMMINE</b>												
Nell'anno	28,4	20,6	70,9	67,8	75,7	70,9	75,1	69,7	63,0	59,0	68,7	63,9
Tutti i giorni	2,2	0,6	12,9	8,8	27,0	17,5	42,1	28,6	40,9	33,3	31,0	22,7
Occasionalmente	26,2	20,0	58,0	59,0	48,6	53,4	33,0	41,1	22,1	25,7	37,6	41,2
Fuori pasto	11,7	9,1	38,0	43,9	31,4	36,1	24,8	24,3	13,8	13,3	24,8	25,8

Il modello tradizionale di bere vino durante i pasti, decresce soprattutto tra le donne: il numero delle consumatrici giornaliere passa da circa 4 milioni 560 mila a 3 milioni 290 mila (con una variazione del -27,9% contro il -20,8% dei maschi).

Tra il 2003 e il 2013, quote crescenti di popolazione consumano alcol occasionalmente; l'incremento è più evidente tra i maschi, che salgono dal 36,3% al 43,1% rispetto a quanto registrato fra le donne (dal 38,9% al 39,5%).

Nello stesso arco temporale il numero di donne che consumano bevande alcoliche al di fuori dei pasti passa da circa 3 milioni 670 mila a 4 milioni 400 mila (+23,5%) mentre il numero di uomini passa da circa 9 milioni a 9 milioni 570 mila (+8,8%).

I cambiamenti nelle abitudini a distanza di 10 anni sono diffusi in tutte le fasce d'età (soprattutto tra le donne), ma in maniera differenziata. Tra i giovani fino a 24 anni e tra gli adulti 25-44enni a diminuire di più sono i consumatori giornalieri; tra gli adulti di 45-64 anni e gli anziani over 65 aumenta principalmente il numero di consumatori occasionali e, specialmente tra le donne, il numero di consumatrici di alcol fuori pasto.

### Oltre alle abitudini nel tempo cambiano anche i gusti

I cambiamenti nel consumo di alcol riguardano anche il tipo di bevande consumate. Fra gli uomini si mantiene costante il numero di quanti consumano solo vino e birra mentre diminuisce la quota di chi beve anche altri alcolici come aperitivi, amari e superalcolici. Fra le donne, invece, è stabile la quota di chi beve anche altri alcolici e si riduce il numero di coloro che bevono solo vino e birra.

I cambiamenti hanno riguardato prevalentemente i giovani e gli adulti fino a 44 anni. Il consumo di altri alcolici oltre a vino e birra, cresce nelle fasce di età dei giovani tra 18 e 24 anni.

### Consumano alcol quasi otto uomini su dieci contro circa cinque donne ogni dieci

Nel 2013 sono state 34 milioni e 644 mila le persone di 11 anni e più che hanno dichiarato di avere consumato almeno un tipo di bevanda alcolica nell'anno; di queste 12 milioni e 300 mila ne hanno fatto uso quotidianamente.

Molto elevate sono le differenze di genere: consuma alcol almeno una volta l'anno il 77,5% degli uomini contro il 51,2% delle donne. Per gli uomini e le donne, il vino è la bevanda alcolica più diffusa, seguita da birra e altri alcolici.

**PROSPETTO 2. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER TIPO DI BEVANDA ALCOLICA E SESSO.** Anno 2013, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso

Tipo di bevanda alcolica	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni
Vino	65,4	31,0	38,7	10,9	51,6	20,6
Birra	60,2	7,2	31,4	1,4	45,3	4,2
Aperitivi, amari, superalcolici	53,3	1,0	27,3	0,2	39,9	0,6
<b>Totale</b>	<b>77,5</b>	<b>34,4</b>	<b>51,2</b>	<b>11,7</b>	<b>63,9</b>	<b>22,7</b>

Il consumo di alcol riguarda soprattutto gli adulti; tra i 25 e i 74 anni quasi tre persone su quattro dichiarano di aver consumato alcol almeno una volta nell'anno. Tra gli uomini la quota è superiore all'80%, mentre tra le donne non supera il 61%. Rilevante appare quella dei ragazzi di 11-15 anni che ha assunto alcolici negli ultimi 12 mesi: il 12,4% dei maschi e il 10% delle femmine.

**PROSPETTO 3. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER SESSO E CLASSE D'ETÀ.** Anno 2013, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe d'età

Classe di età	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni
11-15	12,4	0,7	10,0	0,2	11,3	0,5
16-17	51,1	1,0	34,8	1,0	43,4	1,0
18-19	70,6	9,3	53,3	3,8	62,3	6,7
20-24	79,4	15,5	60,2	3,6	69,8	9,6
25-29	83,1	22,1	59,4	5,5	71,3	13,8
30-34	82,9	26,6	61,1	5,7	72,2	16,3
35-44	83,0	30,0	57,7	8,4	70,3	19,2
45-54	84,4	38,0	55,8	12,8	69,7	25,0
55-59	84,5	48,3	57,5	17,0	71,0	32,6
60-64	84,6	49,8	52,9	17,1	68,4	33,1
65-74	83,3	55,6	48,5	20,6	64,9	37,1
75 e più	73,4	48,8	39,8	17,1	52,8	29,3
<b>Totale</b>	<b>77,5</b>	<b>34,4</b>	<b>51,2</b>	<b>11,7</b>	<b>63,9</b>	<b>22,7</b>

Già a partire dai 18-19 anni i valori di consumo si avvicinano a quelli della media della popolazione: nel caso delle ragazze sono più elevati (53,3%) del valore medio (51,2%) relativo alla popolazione femminile.

Il consumo giornaliero cresce fortemente all'aumentare dell'età: tra i minorenni è dello 0,8% per i maschi e dello 0,4% per le femmine, cresce poi progressivamente e raggiunge il massimo tra i 65-74 anni, con percentuali pari al 55,6% per gli uomini e al 20,6% per le donne.

I consumatori giornalieri di alcol scelgono prevalentemente il vino: lo bevono il 31% degli uomini e il 10,9% delle donne. Per la birra le percentuali scendono, rispettivamente, al 7,2% e all'1,4%. Residuale è il consumo degli altri tipi di alcolici (1% dei maschi e 0,2% delle femmine).

### Al Nord e al Centro si consuma più alcol

Il consumo di alcol nell'anno è più forte nel Centro-nord, soprattutto nel Nord-est (68,7%), in particolare tra i maschi (78,9%). In modo analogo si distribuiscono i consumatori giornalieri, con una quota nel Nord del 23,9%. Rispetto al 2012 si osserva nel Nord-ovest una diminuzione di quasi tre punti percentuali nel consumo di alcol nell'anno, una riduzione pari a meno 1,5 punti percentuali nella quota di consumatori giornalieri in tutto il Nord e di 2,2 punti nell'Italia insulare. Nell'Italia meridionale si registra, invece, un aumento di 1,7 punti nel consumo di alcol nell'anno.

Considerando l'ampiezza demografica dei comuni, la quota di consumatori nell'anno è più elevata nei comuni con più di 50.000 abitanti (66,8%). Nei comuni fino a duemila abitanti è, invece, più alto il numero dei consumatori giornalieri (25,3%). Rispetto al 2012, si osserva una riduzione significativa della quota di consumatori nell'anno nei comuni centro dell'area metropolitana (-4,5 punti percentuali) e della quota di consumatori giornalieri nei comuni da 2.001 a 10.000 abitanti (-1,9 punti percentuali).

**PROSPETTO 4. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE**  
Anno 2013, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso

Ripartizione geografica e tipo di comune	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni
Italia nord-occidentale	76,6	34,3	50,7	13,4	63,3	23,5
Italia nord-orientale	78,9	36,1	59,1	13,3	68,7	24,3
Italia centrale	78,2	35,3	53,8	12,9	65,5	23,6
Italia meridionale	78,2	35,2	47,2	9,9	62,1	22,1
Italia insulare	74,3	28,6	42,4	7,0	57,8	17,4
Comune centro dell'area metropolitana	75,3	31,6	53,0	11,9	63,3	21,0
Periferia dell'area metropolitana	77,9	33,6	50,6	10,9	63,9	21,9
Fino a 2.000 abitanti	78,7	37,8	47,2	12,8	63,0	25,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	77,3	34,9	49,4	11,3	63,2	22,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	77,5	34,8	49,8	11,2	63,2	22,6
50.001 abitanti e più	78,9	34,9	55,7	13,4	66,8	23,7
<b>Italia</b>	<b>77,5</b>	<b>34,4</b>	<b>51,2</b>	<b>11,7</b>	<b>63,9</b>	<b>22,7</b>

### Un uomo su due e quasi una donna su tre bevono alcolici anche fuori dai pasti

Il consumo di bevande alcoliche al di fuori dai pasti riguarda il 40,8% della popolazione di 11 anni e più (pari a 13 milioni e 992 mila persone).

Consuma alcol anche fuori dal pasto quasi un uomo su due (47,5%) e quasi una donna su tre (31,2%). Le differenze di genere sono rilevanti fra gli adulti, mentre risultano meno evidenti tra gli adolescenti e i giovani under 24; crescono rapidamente con l'età e arrivano al massimo tra i 45-64enni (42,7% per gli uomini contro il 24,1% per le donne) e tra le persone di 65 anni e più (29,9% contro il 13%).

**PROSPETTO 5. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CHE HANNO CONSUMATO SEMPRE DURANTE IL PASTO O ALMENO UNA VOLTA FUORI DAL PASTO PER SESSO RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE.** Anno 2013, per 100 persone con le stesse caratteristiche

Ripartizione geografica e tipo di comune	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Almeno una volta fuori pasto	Sempre durante il pasto	Almeno una volta fuori pasto	Sempre durante il pasto	Almeno una volta fuori pasto	Sempre durante il pasto
Italia nord-occidentale	51,0	49,0	34,4	65,6	44,2	55,8
Italia nord-orientale	57,8	42,2	38,6	61,4	49,3	50,7
Italia centrale	44,4	55,6	31,6	68,4	38,9	61,1
Italia meridionale	38,8	61,2	21,5	78,5	32,0	68,0
Italia insulare	45,0	55,0	25,9	74,1	37,8	62,2
Comune centro dell'area metropolitana	47,0	53,0	34,0	66,0	41,1	58,9
Periferia dell'area metropolitana	46,8	53,2	33,8	66,2	41,5	58,5
Fino a 2.000 abitanti	55,0	45,0	30,4	69,6	45,8	54,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	47,8	52,2	31,0	69,0	41,1	58,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	48,1	51,9	30,0	70,0	40,7	59,3
50.001 abitanti e più	44,9	55,1	29,4	70,6	38,2	61,8
<b>Italia</b>	<b>47,5</b>	<b>52,5</b>	<b>31,2</b>	<b>68,8</b>	<b>40,8</b>	<b>59,2</b>

A livello territoriale, la quota maggiore di consumatori di alcolici fuori pasto riguarda gli uomini residenti nel Nord-est (57,8%). Le regioni, con i valori superiori al 50%, sono Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia. Per le donne, la maggiore diffusione si rileva sempre nel Nord-est (38,6%), con la quota più elevata, pari al 57,5%, nella provincia autonoma di Bolzano.

Il consumo fuori pasto è generalmente più diffuso nei comuni fino a 2 mila abitanti (45,8% della popolazione). Tuttavia, tra le donne è più diffuso nei comuni dell'area metropolitana e nelle periferie dell'area metropolitana, dove raggiunge circa il 34%.

Rispetto al 2012 si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno sul totale della popolazione considerata, anche se riduzioni significative si registrano nelle regioni dell'Italia insulare (-3,9 punti percentuali) e tra coloro che vivono nei comuni da 2.001 a 10.000 abitanti (-3,1 punti percentuali).

### **Sono i giovani a bere di più fuori pasto almeno una volta la settimana**

Un consumo più frequente di alcol fuori pasto (almeno una volta a settimana) riguarda 3 milioni 193 mila persone di 11 anni e più. Tale quota, sebbene più bassa rispetto a quella del totale dei consumatori fuori pasto, non è trascurabile perché indica un comportamento nel consumo di alcol, adottato in modo abituale e potenzialmente a rischio.

Questa consuetudine è diffusa in modo particolare tra i giovani di 18-34 anni. Il fenomeno è comunque differenziato per genere: tra i ragazzi, infatti, è circa il doppio che tra le ragazze.

Considerando l'andamento per età del fenomeno, si osserva che la quota di consumo almeno settimanale di alcol fuori pasto sale fino alla fascia di età 20-24 anni, per poi cominciare a scendere progressivamente nelle classi di età immediatamente successive.

Il numero di bicchieri di bevande alcoliche mediamente consumate a settimana fuori dai pasti è pari a 4,5 (4,9 per i maschi e 3,4 per le femmine). Tra i maschi valori più elevati si osservano tra le persone di 65 anni e più (6 è il numero medio di bicchieri a settimana). Per le donne si osserva un andamento più altalenante nelle diverse fasce di età.

Se si rapporta il numero medio di bicchieri fuori pasto a settimana a quello complessivo settimanale, si osserva che l'incidenza del fuori pasto è superiore al 65% tra gli adolescenti e i giovani in età compresa tra 11 e 34 anni, mentre tende a diminuire nelle fasce di età successive.

PROSPETTO 6. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE CONSUMANO ALCOLICI FUORI PASTO ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA, NUMERO MEDIO DI BICCHIERI FUORI PASTO A SETTIMANA E INCIDENZA DEL FUORI PASTO PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2013, per 100 persone con le stesse caratteristiche

Classe di età	Consumo fuori pasto almeno una volta a settimana			Numero medio di bicchieri fuori pasto a settimana (a)			Incidenza del fuori pasto sulla media dei bicchieri settimanali complessivi (a)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
11-15	0,4	0,3	0,3	3,5	3,2	3,4	75,6	100,0	85,7
16-17	6,7	2,6	4,8	2,9	3,1	3,0	96,3	87,1	93,9
18-19	13,8	7,1	10,6	4,0	2,4	3,5	84,6	84,9	84,7
20-24	20,0	9,0	14,5	4,6	3,6	4,3	77,0	89,2	80,8
25-29	20,4	8,1	14,3	4,7	3,0	4,2	73,0	83,7	76,1
30-34	16,4	4,2	10,4	4,5	3,3	4,3	64,6	86,1	68,9
35-44	10,1	2,4	6,2	4,8	3,2	4,5	57,7	70,7	60,2
45-54	7,9	2,1	4,9	4,6	3,6	4,4	49,2	63,9	52,4
55-64	7,2	1,4	4,2	5,6	4,0	5,3	43,3	63,9	46,6
65 e più	5,3	0,7	2,6	6,0	3,7	5,7	36,4	41,7	37,1
<b>Totale</b>	<b>9,4</b>	<b>2,6</b>	<b>5,9</b>	<b>4,9</b>	<b>3,4</b>	<b>4,5</b>	<b>59,4</b>	<b>76,2</b>	<b>63,2</b>

(a) Media calcolata sulle persone che consumano alcolici almeno una volta a settimana fuori pasto.

### Sono più di sette milioni i bevitori “non moderati”

Per valutare il grado di rischio per la salute connesso all'assunzione di bevande alcoliche, vengono presi in considerazione il consumo giornaliero non moderato<sup>1</sup> di vino, birra o altri alcolici e gli episodi di ubriacatura concentrati in singole occasioni (*binge drinking*)<sup>2</sup>. Per i ragazzi da 11 a 15 anni viene, invece, preso in considerazione il consumo di qualunque quantità di alcolici. È il complesso di questi comportamenti che delimita l'area del consumo a rischio e che è rilevante monitorare per le politiche sanitarie.

Nel 2013, le persone di 11 anni e più con almeno un comportamento a rischio sono 7 milioni e 144 mila, di cui 5 milioni e 490 mila maschi e 1 milione 654 mila femmine<sup>3</sup>. Rispetto al 2012, si osserva una sostanziale stabilità nella quota di chi presenta almeno un comportamento di consumo a rischio (13,2%), in controtendenza rispetto alla diminuzione registrata nei due anni precedenti. Si registra, tuttavia, una lieve seppur significativa riduzione nell'abitudine al *binge drinking* (che passa dal 6,9% al 6,3%). Per il *binge drinking* la riduzione si osserva sul totale delle donne (che passano dal 3,1% al 2,5%) e tra i maschi di 45-64 anni (che passano dal 9,9% all' 8,1%).

Il consumo giornaliero non moderato riguarda l'11,9% degli uomini e il 3,2% delle donne. Il *binge drinking* riguarda il 10,4% degli uomini e il 2,5% delle donne.

Comportamenti a rischio diffusi si osservano tra gli anziani di 65 anni e più (il 38,6% degli uomini contro l'8,9% delle donne), i giovani di 18-24 anni (il 23% dei maschi e l'8,6% delle femmine) e gli adolescenti 11-17enni (l'11,7% dei ragazzi e l'8,5% delle ragazze).

Il modello di consumo degli anziani è di tipo essenzialmente tradizionale, caratterizzato, in particolare, dal consumo di vino durante i pasti. Per questo motivo, in queste fasce di popolazione il tipo prevalente di comportamento a rischio è pressoché coincidente con un consumo giornaliero

<sup>1</sup> Le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) indicano un “consumo moderato” giornaliero entro 2-3 unità alcoliche per l'uomo, di 1-2 unità per la donna e di 1 sola unità alcolica per gli anziani. Per gli adolescenti fino a 15 anni raccomanda, invece, l'astensione totale dal consumo di alcol. Chi eccede tali soglie può considerarsi potenzialmente a rischio. Inoltre, la tollerabilità all'alcol può essere compromessa anche da condizioni di salute, assunzione di farmaci o altri fattori individuali. Sempre per l'Oms, è da considerare a “basso rischio” il consumo giornaliero di alcol durante i pasti principali che non supera i 20-40 grammi (uomini) e 10-20 grammi (donne). Tali soglie sono destinate a ridursi per anziani, adolescenti, giovani e per le persone con problemi di salute.

<sup>2</sup> I dati relativi al consumo giornaliero non moderato di vino, birra o altri alcolici e il *binge drinking* vengono rilevati dal 2003 in poi.

<sup>3</sup> Considerando anche i bevitori che eccedono, con frequenza almeno settimanale fuori dai pasti, le raccomandazioni (quasi 153 mila persone di 11 anni e più), salirebbe a 7 milioni e 176 mila la popolazione con almeno un comportamento a rischio poiché una buona parte di questi bevitori è sovrapponibile ai consumatori giornalieri non moderati.

non moderato, soprattutto durante il pasto (61,9% degli uomini e 82,3% delle donne). La presenza molto elevata di anziani tra i consumatori a rischio va anche messa in relazione con la possibile non conoscenza da parte di questo segmento di popolazione della quantità di alcol da consumare senza incorrere in rischi per la salute (le unità alcoliche considerate a rischio per la popolazione adulta fino a 64 anni sono 4 o più per i maschi e 3 o più per le femmine, mentre per la popolazione 65 anni e più già una quantità di 2 o più unità è considerata a rischio).

È comunque importante sottolineare il trend in costante discesa che si osserva negli ultimi anni nella quota di popolazione di 65 anni e più con un consumo giornaliero non moderato di bevande alcoliche (più di 1 unità al giorno). Infatti, tra il 2003 e il 2013 tale quota passa dal 49,8% al 38,6% per gli uomini e dal 13% all'8,7% per le donne.

Oltre agli anziani, anche i giovani di 18-24 anni rappresentano un segmento di popolazione in cui la diffusione di comportamenti a rischio è elevata. In particolare, il modello di consumo dei giovani vede un elevato peso del *binge drinking* (21,9% dei maschi e 8,1% delle femmine), che rappresenta la quasi totalità del rischio complessivo e che è ormai in questa fascia di popolazione un'abitudine consolidata.

**PROSPETTO 7. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO E CLASSE D'ETÀ.** Anno 2013, per 100 persone con le stesse caratteristiche

Classe di età	Almeno un comportamento di consumo a rischio			Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche					
				Giornaliero non moderato			Binge drinking		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
11-15 (a)	12,4	10,0	11,3	0,7	0,2	0,5	1,1	1,3	1,2
16-17	10,2	4,8	7,6	1,0	1,0	1,0	9,3	4,4	7,0
<b>11-17</b>	11,7	8,5	10,2	0,8	0,4	0,6	3,5	2,2	2,9
18-19	19,9	7,4	14,0	1,2	0,3	0,8	19,2	7,1	13,4
20-24	24,2	9,0	16,6	2,8	1,0	1,9	22,9	8,5	15,7
<b>18-24</b>	23,0	8,6	15,9	2,4	0,9	1,6	21,9	8,1	15,1
25-29	23,8	7,4	15,6	3,9	0,7	2,3	21,6	6,9	14,2
30-34	21,5	5,9	13,8	5,2	1,3	3,3	18,0	5,0	11,6
35-44	15,7	3,2	9,4	4,4	1,1	2,7	13,2	2,2	7,7
<b>25-44</b>	18,6	4,6	11,6	4,5	1,1	2,8	15,9	3,7	9,8
45-54	12,7	3,7	8,1	6,3	1,9	4,0	8,5	2,2	5,2
55-59	14,9	2,9	8,9	9,5	1,9	5,7	8,7	1,1	4,9
60-64	14,0	3,4	8,6	9,5	1,9	5,6	6,4	1,7	4,0
<b>45-64</b>	13,6	3,4	8,4	7,8	1,9	4,8	8,1	1,8	4,9
65-74	42,1	10,6	25,4	41,1	10,4	24,9	4,4	0,5	2,3
75 e più	34,2	7,4	17,7	33,6	7,2	17,4	2,3	0,3	1,1
<b>65 e più</b>	38,6	8,9	21,7	37,9	8,7	21,2	3,5	0,4	1,7
<b>Totale</b>	<b>21,0</b>	<b>5,9</b>	<b>13,2</b>	<b>11,9</b>	<b>3,2</b>	<b>7,4</b>	<b>10,4</b>	<b>2,5</b>	<b>6,3</b>

(a) Per le persone di 11-15 anni si considera a rischio il consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno

L'Oms raccomanda la totale astensione dal consumo di alcol fino ai 15 anni: per questo, tra i giovani di 11-15 anni viene considerato un comportamento a rischio il consumo anche di una sola bevanda alcolica durante l'anno.

La quota di quanti hanno almeno un comportamento a rischio è molto rilevante tra i giovanissimi di 11-15 anni, ma con differenze di genere meno evidenti che nel resto della popolazione: le percentuali rilevate sono pari al 12,4% per i maschi e al 10% per le femmine.

Anche tra i ragazzi di 16-17 anni il quadro dei comportamenti di consumo a rischio è piuttosto critico, interessando il 10,2% dei ragazzi e il 4,8% delle ragazze. Inoltre, già a questa età il *binge drinking* raggiunge livelli superiori a quelli medi della popolazione.

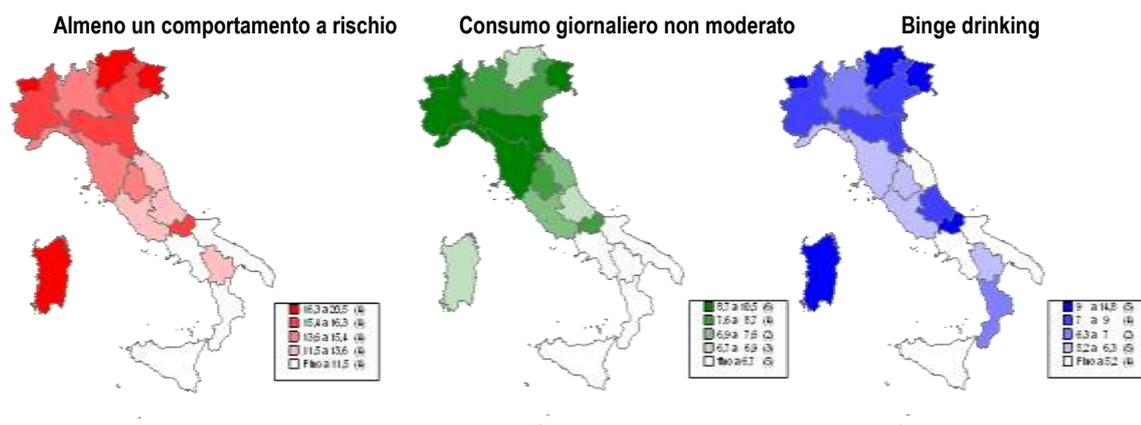
Dal punto di vista territoriale, i comportamenti a rischio sono maggiormente diffusi tra la popolazione residente nel Nord-est e nel Nord-ovest, mentre si riducono al Sud. I comportamenti a rischio sono più frequenti nei comuni fino a duemila mila abitanti e diminuiscono nei comuni con una dimensione demografica maggiore.

Rispetto al 2012 si assiste ad un decremento di almeno un comportamento di consumo a rischio nell'Italia meridionale ed insulare, dovuto alla diminuzione nell'abitudine al *binge drinking* principalmente in Calabria (-2,5 punti percentuali) e in Sicilia (-3,2 punti percentuali).

Analizzando i comportamenti a rischio a livello regionale, se da un lato nella ripartizione centrale ed in quella meridionale ed insulare il dato nel complesso è inferiore a quello medio nazionale, in alcune regioni come Sardegna e Molise si hanno quote di popolazione a rischio sopra la media.

Considerando le componenti del consumo giornaliero non moderato e del *binge drinking*, si osserva che la mappa territoriale di queste due componenti del rischio è simile a quella dell'insieme dei comportamenti a rischio. Tuttavia, il Trentino-Alto Adige e la Sardegna, che si trovano a livelli alti nella classifica del *binge drinking*, si collocano a livelli molto più bassi per quanto riguarda il consumo giornaliero non moderato. In queste regioni gli episodi di ubriacatura rappresentano la quasi totalità del rischio complessivo.

**FIGURA 3. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE E REGIONE.** Anno 2013, per 100 persone di 11 anni e più della stessa regione



### Comportamenti a rischio più diffusi tra chi va in discoteca

Alcuni comportamenti a rischio nel consumo di alcolici sembrano più diffusi tra chi frequenta abitualmente discoteche e luoghi in cui si balla. Pur non potendo affermare la contemporaneità dei comportamenti, si osserva che tra chi frequenta assiduamente (più di 12 volte nell'anno) le discoteche la quota di quanti dichiarano un comportamento di consumo a rischio è nettamente più alta. Tra i maschi si arriva al 38,9% (rispetto al 19,1% di chi non va in discoteca), mentre tra le donne le quote sono, rispettivamente, del 19,1% e del 4,8%. Il fenomeno riguarda soprattutto i giovani e gli adulti fino a 44 anni.

**PROSPETTO 8. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO, FREQUENZA CON CUI VANNO IN DISCOTECA E CLASSE D'ETÀ.**  
Anno 2013, per 100 persone con le stesse caratteristiche

Frequenza con cui vanno in discoteca o luoghi in cui si balla e classe d'età	Almeno un comportamento di consumo a rischio		Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche							
			Giornaliero non moderato			Binge drinking				
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Mai	11-17	7,3	5,3	6,4	0,6	0,0	0,3	1,1	0,7	0,9
	18-24	12,0	3,1	7,3	2,1	0,7	1,4	11,1	2,4	6,5
	25-44	13,9	2,8	8,0	4,1	0,7	2,4	11,4	2,2	6,6
	45-64	12,7	3,1	7,8	7,4	1,7	4,5	7,4	1,6	4,4
	65 e più	38,0	8,6	21,1	37,2	8,4	20,7	3,4	0,4	1,7
	<b>Totale</b>	<b>19,1</b>	<b>4,8</b>	<b>11,5</b>	<b>13,5</b>	<b>3,4</b>	<b>8,1</b>	<b>7,1</b>	<b>1,4</b>	<b>4,1</b>
Sì, 1-12 volte	11-17	23,2	15,5	19,5	1,1	1,2	1,1	8,6	4,1	6,4
	18-24	23,4	8,2	16,1	2,2	0,9	1,6	22,4	7,9	15,4
	25-44	25,6	8,6	18,1	5,3	1,8	3,8	22,1	7,0	15,4
	45-64	19,5	7,0	13,5	10,2	3,5	7,0	13,4	4,2	9,0
	65 e più	54,5	20,0	40,3	53,4	20,0	39,6	4,6	0,0	2,7
	<b>Totale</b>	<b>24,9</b>	<b>9,3</b>	<b>17,7</b>	<b>6,7</b>	<b>2,3</b>	<b>4,7</b>	<b>18,8</b>	<b>6,2</b>	<b>13,0</b>
Sì, più di 12 volte	11-17	25,4	22,9	24,1	2,8	3,4	3,1	19,8	16,8	18,2
	18-24	45,5	25,6	36,5	3,3	1,4	2,5	43,4	25,6	35,4
	25-44	40,4	18,0	32,0	3,4	3,2	3,3	39,2	15,9	30,5
	45-64	21,2	4,2	13,3	12,2	1,8	7,4	13,1	3,6	8,7
	65 e più	47,0	18,4	32,8	47,0	18,4	32,8	6,2	0,0	3,1
	<b>Totale</b>	<b>38,9</b>	<b>19,1</b>	<b>30,3</b>	<b>7,4</b>	<b>3,6</b>	<b>5,7</b>	<b>33,6</b>	<b>16,2</b>	<b>26,0</b>
Totale	11-17	11,7	8,5	10,2	0,8	0,4	0,6	3,5	2,2	2,9
	18-24	23,0	8,6	15,9	2,4	0,9	1,6	21,9	8,1	15,1
	25-44	18,6	4,6	11,6	4,5	1,1	2,8	15,9	3,7	9,8
	45-64	13,6	3,4	8,4	7,8	1,9	4,8	8,1	1,8	4,9
	65 e più	38,6	8,9	21,7	37,9	8,7	21,2	3,5	0,4	1,7
	<b>Totale</b>	<b>21,0</b>	<b>5,9</b>	<b>13,2</b>	<b>11,9</b>	<b>3,2</b>	<b>7,4</b>	<b>10,4</b>	<b>2,5</b>	<b>6,3</b>

#### **Dove si eccede con il *binge drinking*: bar, pub, birreria, casa propria, di amici e parenti**

Considerando l'ultimo episodio di *binge drinking*, si osserva che i luoghi dove si eccede di più con questo comportamento di consumo a rischio sono in ordine: il bar, pub o birreria (40,5%) la propria casa o quella di amici o parenti (38%), la discoteca o night (16,2%) e infine con analoghe preferenze il ristorante, pizzeria, osteria (7,3%), luoghi all'aperto o per strada (6,8%), altri luoghi come ad esempio i posti di degustazione o i vinoforum (7,4%).

Sono prevalentemente i giovani e gli adulti fino a 44 anni ad aver effettuato l'ultimo episodio di *binge drinking* al bar, pub o birreria (55,9% tra 18 e 24 anni e 45,7% tra 25 e 44 anni), mentre tra le persone di 45 anni e più è maggiormente diffusa questa abitudine a casa propria, di amici o di parenti (53,7%) e in misura minore al ristorante, pizzeria, osteria (13,3%).

Tra i giovani di 18-24 anni e tra i giovanissimi di 11-17 anni è inoltre più frequente, rispetto alle altre fasce di età, l'abitudine ad effettuare l'ultimo episodio di *binge drinking* in discoteca o night (18-24 anni 35,9%, 11-17 anni 33,3%). In queste classi di età, se si considera soltanto chi frequenta assiduamente (più di 12 volte nell'anno) le discoteche, la quota di quanti dichiarano l'ultimo episodio in discoteca o night arriva al 58,3%.

Anche per i luoghi dove si effettua il *binge drinking* si osservano interessanti differenze di genere: tra i maschi, infatti, è maggiormente diffusa l'abitudine ad effettuare questo comportamento di consumo a rischio nei bar, pub o birreria (41,8% maschi contro 35,6% femmine), mentre tra le femmine in discoteca o night (20,1% femmine contro 15,3% maschi).

Nella maggior parte dei casi l'ultima volta il *binge drinking* è avvenuto in un unico luogo (83,4%), mentre è pari al 14,6% la quota di chi durante l'ultimo episodio si è spostato in più luoghi. Per questi ultimi, le combinazioni di luoghi più frequenti sono "bar, pub o birreria" insieme a "discoteca o night" (3,5%) e anche "casa propria, di amici o parenti" insieme a "bar, pub o birreria" (3,4%). Sono soprattutto i giovani di 18-24 anni a riferire che durante l'ultimo episodio di *binge drinking* si sono spostati in diversi luoghi (19,6%), e tra questi in modo particolare i maschi (21,9% contro il 13,1% delle femmine).

**PROSPETTO 9. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO L'ABITUDINE AL BINGE DRINKING SECONDO I LUOGHI IN CUI È AVVENUTO L'ULTIMO EPISODIO DI BINGE DRINKING PER SESSO E CLASSE DI ETÀ.**

Anno 2013, per 100 persone con le stesse caratteristiche

Sesso e classe di età	A casa propria, di amici, di parenti	Al bar, pub, birreria	In discoteca, night	Al ristorante, pizzeria, osteria	All'aperto, per strada	In altro luogo
<b>MASCHI</b>						
11-17	22,1	26,0	30,3	..	2,4	17,3
18-24	14,9	55,5	38,3	1,2	11,4	6,1
25-44	38,4	47,8	14,4	6,5	6,3	5,6
45-64	53,4	26,2	2,9	11,9	6,3	10,3
65 e più	51,1	26,4	1,3	19,0	2,2	7,8
<b>Totale</b>	<b>38,4</b>	<b>41,8</b>	<b>15,3</b>	<b>7,6</b>	<b>6,8</b>	<b>7,3</b>
<b>FEMMINE</b>						
11-17	10,8	21,9	38,5	2,3	..	19,3
18-24	21,2	57,0	29,5	0,8	6,8	3,6
25-44	35,6	36,7	22,2	5,7	7,1	5,0
45-64	57,7	16,0	4,2	14,4	8,0	13,3
65 e più	55,0	21,6	..	..	7,9	9,9
<b>Totale</b>	<b>36,3</b>	<b>35,6</b>	<b>20,1</b>	<b>6,0</b>	<b>6,8</b>	<b>7,5</b>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>						
11-17	18,0	24,6	33,3	0,8	1,5	18,0
18-24	16,6	55,9	35,9	1,1	10,2	5,5
25-44	37,9	45,7	15,9	6,3	6,5	5,5
45-64	54,2	24,3	3,1	12,4	6,6	10,9
65 e più	51,6	25,8	1,2	16,7	2,9	8,1
<b>Totale</b>	<b>38,0</b>	<b>40,5</b>	<b>16,2</b>	<b>7,3</b>	<b>6,8</b>	<b>7,4</b>

A livello territoriale, si eccede nell'abitudine al *binge drinking* a casa propria o di parenti e amici maggiormente nel Centro-nord. In queste zone del paese si registrano inoltre anche quote più elevate di episodi in discoteca o night. Nell'Italia insulare, rispetto alle altre zone del paese, è più frequente, invece, il *binge drinking* nei pub, bar, birrerie (45,6%). Nell'Italia meridionale, infine, si registrano quote più elevate al ristorante, pizzeria, osteria.

L'abitudine al *binge drinking* a casa propria o di parenti e amici è generalmente più diffusa nei comune centro dell'area metropolitana (42,2%). Quote molto elevate di episodi di ubriacatura al bar, pub, birrerie si registrano, invece, nei piccoli comuni fino a 2 mila abitanti, dove interessano il 55% della popolazione. Nelle periferie delle aree metropolitane e nei grandi comuni con più di 50.000 abitanti, infine, avvengono con più frequenza episodi di *binge drinking* in discoteca o night (periferie dell' area metropolitana 21,4%; comuni con più di 50.000 19,9%).

## Più contenuto il consumo di bevande alcoliche fra i cittadini stranieri<sup>4</sup>

L'indagine "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri" - Anno 2011-2012 permette di analizzare i comportamenti di consumo di alcol da parte delle diverse collettività della popolazione straniera residente in Italia. I risultati di questa indagine evidenziano che la quota di cittadini stranieri di 14 anni e più che nel corso dell'anno consuma almeno una bevanda alcolica è pari al 56,2%. Il consumo giornaliero di alcolici tra gli stranieri interessa il 17,2% della popolazione, mentre il 39% ne fa uso occasionalmente. Gli stranieri che bevono alcolici fuori pasto sono il 22% (Prospetto 10).

**PROSPETTO 10. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER SESSO E CITTADINANZA.**  
Anno 2011- 2012, tassi standardizzati per 100 persone con le stesse caratteristiche

CITTADINANZA	Consumo di bevande alcoliche											
	Nell'anno			Tutti i giorni			Occasionalmente			Fuori pasto		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Romania	85,9	60,3	71,8	44,1	11,4	26,0	41,9	48,9	45,7	39,7	19,6	28,6
Albania	83,6	50,1	68,2	40,2	6,4	24,7	43,4	43,7	43,5	38,5	12,2	26,4
Marocco	30,9	7,2	19,5	7,0	0,6	4,0	23,8	6,6	15,6	9,6	1,2	5,6
Cina	66,6	36,8	52,3	18,3	6,6	12,7	48,4	30,2	39,6	27,1	10,8	19,3
Ucraina	87,4	68,2	71,4	35,4	13,0	16,8	52,0	55,1	54,6	47,0	28,0	31,2
Filippine	68,8	39,5	52,3	23,0	6,0	13,5	45,8	33,5	38,9	24,9	12,6	18,0
Tunisia	39,1	8,2	27,8	18,1	--	11,6	20,9	8,2	16,3	17,7	0,8	11,6
Polonia	79,5	65,3	69,2	54,3	13,8	25,0	25,2	51,4	44,2	44,6	19,0	26,1
India	51,3	11,4	33,9	12,5	1,8	7,8	38,8	9,6	26,1	16,4	0,6	9,5
Moldavia	76,0	64,8	68,3	40,0	10,3	19,6	36,0	54,5	48,7	33,7	16,7	22,1
<b>Totale stranieri</b>	<b>65,7</b>	<b>47,9</b>	<b>56,2</b>	<b>27,0</b>	<b>8,7</b>	<b>17,2</b>	<b>38,7</b>	<b>39,2</b>	<b>39,0</b>	<b>29,7</b>	<b>15,2</b>	<b>22,0</b>
<b>Italiani -tassi standardizzati</b>	<b>82,1</b>	<b>57,5</b>	<b>69,4</b>	<b>28,5</b>	<b>8,7</b>	<b>18,3</b>	<b>53,6</b>	<b>48,8</b>	<b>51,1</b>	<b>44,5</b>	<b>22,3</b>	<b>33,1</b>
<b>Italiani -tassi generici</b>	<b>82,0</b>	<b>53,9</b>	<b>67,4</b>	<b>37,4</b>	<b>13,2</b>	<b>24,9</b>	<b>44,5</b>	<b>40,7</b>	<b>42,5</b>	<b>38,4</b>	<b>15,9</b>	<b>26,8</b>

Rispetto al complesso dei cittadini stranieri, il consumo di alcolici appare, per tutti gli indicatori, meno diffuso che tra i cittadini italiani, se si osservano le intensità dei tassi generici (Prospetto10). Le differenze sono imputabili sia alla diversa struttura per età delle due popolazioni, più giovane quella degli stranieri rispetto a quella degli italiani, sia alle diverse intensità del fenomeno, come si evince osservando i dati standardizzati<sup>5</sup>.

### Consumo di alcolici più diffuso tra le collettività dell'Est Europa

Considerando la quota di quanti consumano almeno una bevanda alcolica nell'anno, tra le prime dieci collettività straniere presenti sul territorio italiano, le nazionalità dell'Est Europa fanno registrare percentuali superiori alla media della popolazione straniera complessivamente considerata, con valori più accentuati tra i cittadini provenienti dalla Romania (71,8%) e dall'Ucraina (71,4%), seguiti da quelli della Polonia (69,2%), della Moldavia (68,3%) e dell'Albania (68,2%). Queste collettività presentano comportamenti di consumo nell'anno prossimi a quelli della popolazione italiana, a parità di struttura per età, ma superiori per quanto riguarda la consuetudine di bere bevande alcoliche tutti i giorni, fatta eccezione per gli ucraini (16,8%).

Diversamente, le collettività che si caratterizzano per livelli più contenuti di consumatori sono quelle asiatiche, con circa la metà dei cinesi (52,3%) e dei filippini (52,3%) e un terzo degli indiani

<sup>4</sup> I dati riferiti alla popolazione straniera non sono direttamente confrontabili con quelli finora esposti. Mentre le stime sulla popolazione straniera sono calcolate a partire dai risultati dell'indagine "Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri" - Anno 2011-2012 i dati finora trattati si riferiscono all'indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2013 che si rivolge al complesso della popolazione residente in Italia (comprensiva sia di cittadini italiani sia di cittadini stranieri). Inoltre, si fa notare che gli indicatori sulla popolazione straniera sono calcolati per le persone di 14 anni e più, mentre quelli sul complesso della popolazione si riferiscono alle persone di 11 anni e più.

<sup>5</sup> I dati della popolazione italiana si riferiscono all'indagine "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2012. Per il confronto tra la popolazione straniera e quella italiana sono stati utilizzati tassi standardizzati per età (v. glossario). La standardizzazione dei tassi è stata effettuata con il metodo diretto, considerando come popolazione di riferimento quella straniera al Censimento del 2011.

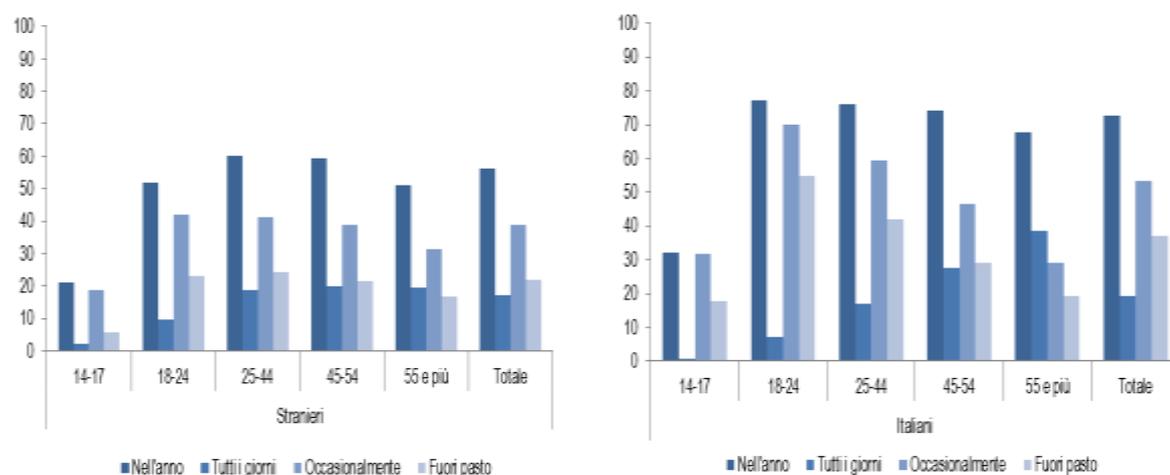
(33,9%). Seguono le collettività provenienti dall'area maghrebina, ove circa un quarto dei tunisini (27,8%) e circa un quinto di marocchini (19,5%) consuma bevande alcoliche nell'anno. Analoghi comportamenti tra le singole collettività straniere emergono esaminando il consumo giornaliero di bevande alcoliche, quello occasionale e quello fuori dai pasti (Prospetto 10).

Tra gli stranieri, il consumo di bevande alcoliche è superiore tra gli uomini. Nell'anno, gli stranieri che consumano bevande alcoliche sono il 65,7% a fronte del 47,9% delle donne. In alcune collettività la differenza di genere è particolarmente marcata: è il caso degli indiani (il 51,3% contro l'11,4%), dei tunisini (il 39,1% contro l'8,2%) e dei marocchini (il 30,9% contro il 7,2%). Il divario è più moderato tra i cittadini delle comunità dell'Europa dell'Est.

Le differenze di genere si osservano anche rispetto al consumo giornaliero – ove la quota di consumatori tra gli uomini triplica quella femminile (27% rispetto all'8,7%) – e tra coloro che bevono fuori pasto (29,7% tra gli uomini e 15,2% tra le donne). Un comportamento più simile tra uomini (38,7%) e donne (39,2%) si riscontra, invece, nel consumo occasionale di alcolici. Fanno eccezione le donne provenienti dalla Romania (48,9%), dall'Ucraina (55,1%), dalla Moldavia (54,5%) e dalla Polonia (51,4%), che hanno un consumo occasionale più frequente rispetto alla componente maschile (rispettivamente il 41,9%, il 52%, il 36% e il 25,2%).

Il consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno prevale tra gli adulti stranieri nella fascia di età 25-54 anni. Al crescere dell'età aumenta la percentuale di cittadini stranieri che consumano bevande alcoliche quotidianamente, mantenendosi stabile intorno al valore medio già a partire dalla fascia 25-44 anni. Il consumo occasionale e fuori dai pasti interessa prevalentemente i giovani stranieri tra i 18 e i 24 anni e gli adulti tra i 25 e i 44 anni. (Figura 4).

**FIGURA 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ.** Anno 2011- 2012, tassi standardizzati per 100 persone con le stesse caratteristiche



### Gli stranieri più inclini al consumo di alcolici bevono frequentemente anche fuori dai pasti

Tra gli stranieri che consumano bevande alcoliche nell'anno, bere regolarmente durante i pasti è un'abitudine che interessa il 60,4% di essi a fronte del 51,9% degli italiani, con pari struttura per età. Il consumo di bevande alcoliche fuori pasto, invece, riguarda il 39,1% degli stranieri almeno una volta l'anno e il 4,3% almeno una volta a settimana; per gli italiani - a parità di struttura per età - le prevalenze sono, rispettivamente, il 48,1% e l'8% (Prospetto 11).

Le collettività straniere con minore propensione al consumo di alcolici presentano valori più elevati per quanto riguarda l'abitudine di assumere bevande alcoliche durante i pasti. Indiani (72%), marocchini (70,6%) e filippini (65,4%) presentano cioè un modello di consumo più vicino a quello tradizionale di tipo mediterraneo tipico degli italiani.

Al contrario, le collettività che presentano comportamenti più inclini al consumo di bevande alcoliche presentano anche quote più elevate di consumatori di alcol fuori dai pasti. Tra quanti

bevono alcolici almeno una volta a settimana fuori dai pasti valori superiori alla media della popolazione straniera complessivamente considerata (4,3%), si registrano per i cittadini provenienti dalla Polonia (7,6%), dalla Romania (5,7%), dall'Albania e dalla Moldavia (4,8%).

**PROSPETTO 11. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CHE HANNO CONSUMATO SEMPRE DURANTE IL PASTO O ALMENO UNA VOLTA FUORI DAL PASTO PER CITTADINANZA.** Anno 2011- 2012, tassi standardizzati per 100 persone con le stesse caratteristiche

CITTADINANZA	Consumo di bevande alcoliche		
	Almeno una volta all'anno fuori pasto	Almeno una volta a settimana fuori pasto	Sempre durante il pasto
Romania	39,9	5,7	59,6
Albania	38,7	4,8	60,8
Marocco	28,6	0,9	70,6
Cina	36,8	3,7	62,9
Ucraina	43,7	3,1	56,0
Filippine	34,4	3,4	65,4
Tunisia	41,6	4,1	57,9
Polonia	37,7	7,6	62,2
India	28,0	0,1	72,0
Moldavia	32,3	4,8	65,9
<b>Totale stranieri</b>	<b>39,1</b>	<b>4,3</b>	<b>60,4</b>
<b>Italiani -tassi standardizzati</b>	<b>48,1</b>	<b>8,0</b>	<b>51,9</b>
<b>Italiani -tassi generici</b>	<b>40,1</b>	<b>6,2</b>	<b>59,9</b>

Nel complesso, i cittadini stranieri preferiscono birra e vino al consumo di altri alcolici come aperitivi, amari e superalcolici. Tra gli stranieri di 14 anni e più che consumano bevande alcoliche nell'anno, il 43,8% beve birra, il 42% vino e il 32,9% altri alcolici. Per ciascuna tipologia di bevanda, la quota di consumatori stranieri nell'anno è inferiore alla corrispondente quota nella popolazione italiana, calcolata a parità di età (52% per i consumatori di vino, 54,6% per i consumatori di birra e 50,2% per chi beve altri alcolici).

### Gli stranieri più degli italiani preferiscono la birra tutti i giorni

Giornalmente beve vino una percentuale di stranieri (11,5%) inferiore, a parità di struttura per età, a quella degli italiani (15,9%), mentre rispetto al consumo giornaliero di birra la quota di stranieri è superiore a quella degli italiani (rispettivamente 10,4% e 4,6%). Per le diverse nazionalità, la birra è la bevanda alcolica preferita ad eccezione degli albanesi, degli ucraini e dei moldavi che, quotidianamente, preferiscono il vino alla birra e agli altri alcolici (Prospetto 12). Qualunque sia la tipologia di bevanda, consumi superiori alla media –sia nell'anno che quotidiani – si osservano in genere tra i cittadini provenienti da Romania, Albania, Polonia e Ucraina, cui seguono i cittadini della Moldavia per il consumo di vino e birra.

**PROSPETTO 12. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER TIPO DI BEVANDA ALCOLICA, SESSO E CITTADINANZA.** Anno 2011-2012, tassi standardizzati per 100 persone con le stesse caratteristiche

	Consumo di bevande alcoliche per tipo di bevanda					
	Consumo di vino		Consumo di birra		Consumo di altri alcolici	
	Nell'anno	Tutti i giorni	Nell'anno	Tutti i giorni	Nell'anno	Tutti i giorni
<b>SESSO</b>						
Maschi	50,1	17,0	56,4	18,5	41,2	1,6
Femmine	34,9	6,7	32,8	3,3	25,6	0,2
<b>Totale stranieri</b>	<b>42,0</b>	<b>11,5</b>	<b>43,8</b>	<b>10,4</b>	<b>32,9</b>	<b>0,9</b>
<b>CITTADINANZA</b>						
Romania	55,5	16,5	58,2	18,2	41,1	1,3
Albania	56,1	18,0	55,7	14,3	42,0	1,8
Marocco	10,2	2,2	14,8	2,3	11,0	0,2
Cina	29,4	5,4	42,2	10,1	26,6	0,1
Ucraina	57,2	11,5	52,0	8,4	45,9	0,5
Filippine	37,5	7,1	35,0	8,7	22,3	0,0
Tunisia	21,8	6,3	23,7	9,3	16,1	1,1
Polonia	50,0	16,1	57,0	16,4	37,9	0,3
India	21,8	6,0	24,9	2,8	17,6	0,5
Moldavia	51,7	14,8	50,8	8,3	33,4	1,3
<b>Totale stranieri</b>	<b>42,0</b>	<b>11,5</b>	<b>43,8</b>	<b>10,4</b>	<b>32,9</b>	<b>0,9</b>
<b>Italiani -tassi standardizzati</b>	<b>52,0</b>	<b>15,9</b>	<b>54,6</b>	<b>4,6</b>	<b>50,2</b>	<b>0,6</b>
<b>Italiani -tassi generici</b>	<b>54,5</b>	<b>23,0</b>	<b>47,4</b>	<b>3,8</b>	<b>42,4</b>	<b>0,6</b>

### Comportamenti a rischio tre volte più diffusi tra gli uomini stranieri che tra le donne

I cittadini stranieri di 14 anni e più con almeno un comportamento a rischio per il consumo di alcolici sono oltre 400 mila (13,2%). Si tratta soprattutto di adulti di età compresa tra i 25 e i 44 anni (14,4%). Tra gli uomini la quota è tre volte superiore a quella delle donne (20,1% contro il 7,1%). Quote simili si osservano anche per la popolazione italiana, a parità di struttura per età (Prospetto 13). Sono più esposti a comportamenti a rischio i cittadini provenienti da Romania (16,8%), Polonia (15,8%), Albania (15,7%), si attestano su valori più contenuti quelli di origine indiana (5,4%) e marocchina (4,4%) (Figura 5).

Il consumo giornaliero non moderato di alcolici riguarda il 5,4% della popolazione straniera di 14 anni e più, rispetto al 3,7% degli italiani a parità di struttura per età (Prospetto13). Tra gli stranieri la percentuale aumenta al crescere dell'età (dal 2,2% tra 14 e 17 anni raggiunge il 6,6% tra le persone di 45 anni e più) e presenta valori decisamente più consistenti per gli uomini che non per le donne (rispettivamente 9,1% e 2,1%). Il consumo giornaliero non moderato di bevande alcoliche interessa, in particolare, l'8,8% dei romeni, l'8,3% degli albanesi e il 7,8% dei polacchi. Esso risulta, invece, piuttosto contenuto tra filippini (3,8%), ucraini (3,6%), tunisini (2,4%).

### Il binge drinking interessa l'11,7% dei ragazzi stranieri tra i 18 e i 24 anni

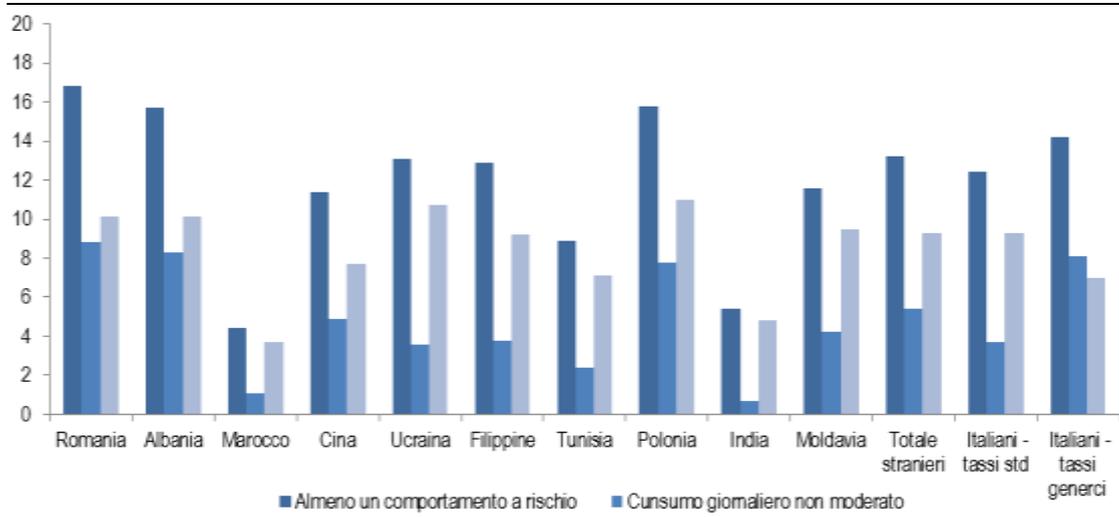
L'assunzione eccessiva di bevande alcoliche in un'unica occasione (*binge drinking*) interessa il 9,3% degli stranieri, coinvolgendo maggiormente la fascia giovanile tra i 18 e i 24 anni (11,7%). A prescindere dall'età, il fenomeno interessa in misura superiore gli uomini stranieri, con il picco del 17,8% per la componente maschile tra i giovani. Il fenomeno è del tutto in linea con quanto si osserva per la popolazione italiana (a parità di struttura per età). (Prospetto13).

Episodi di consumo eccessivo concentrato in singole occasioni si rilevano – anche se in maniera contenuta – in tutte le collettività, ad eccezione dei marocchini (3,7%) e degli indiani (4,8%) che presentano quote nettamente inferiori alla media della popolazione straniera (Figura 5).

PROSPETTO 13. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER SESSO, CLASSE D'ETÀ E CITTADINANZA Anno 2011-2012, tassi standardizzati per 100 persone con le stesse caratteristiche

CLASSE DI ETÀ	Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche		
	Almeno un comportamento a rischio	Consumo giornaliero non moderato	Binge drinking
<b>MASCHI</b>			
14-17	7,9	2,9	3,9
18-24	19,7	3,8	17,8
25-44	22,2	9,8	15,8
45-54	18,8	10,1	12,5
55 e più	17,9	12,6	7,7
<b>Totale stranieri</b>	<b>20,1</b>	<b>9,1</b>	<b>14,0</b>
<b>Italiani -tassi standardizzati</b>	<b>19,3</b>	<b>6,1</b>	<b>14,6</b>
<b>Italiani -tassi generici</b>	<b>22,5</b>	<b>13,1</b>	<b>11,3</b>
<b>FEMMINE</b>			
14-17	6,7	1,3	3,0
18-24	7,2	0,2	7,0
25-44	7,6	2,4	5,7
45-54	6,3	2,0	4,7
55 e più	5,9	4,3	2,2
<b>Totale stranieri</b>	<b>7,1</b>	<b>2,1</b>	<b>5,3</b>
<b>Italiani -tassi standardizzati</b>	<b>5,8</b>	<b>1,4</b>	<b>4,4</b>
<b>Italiani -tassi generici</b>	<b>6,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,0</b>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>			
14-17	7,4	2,2	3,5
18-24	12,6	1,7	11,7
25-44	14,4	5,8	10,4
45-54	12,1	5,8	8,3
55 e più	11,5	8,2	4,8
<b>Totale stranieri</b>	<b>13,2</b>	<b>5,4</b>	<b>9,3</b>
<b>Italiani -tassi standardizzati</b>	<b>12,4</b>	<b>3,7</b>	<b>9,3</b>
<b>Italiani -tassi generici</b>	<b>14,2</b>	<b>8,1</b>	<b>7,0</b>

FIGURA 5. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER CITTADINANZA. Anno 2011-2012, dati standardizzati per 100 persone con le stesse caratteristiche



## Glossario

**Binge drinking:** il consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione.

**Cittadini stranieri:** persone, nate in Italia o all'estero, di cittadinanza straniera o apolide.

**Consumo di alcol:** il consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) almeno una volta nell'anno.

**Consumo giornaliero di alcol:** il consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) tutti i giorni.

**Consumo occasionale di alcol:** il consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) occasionalmente (meno di una volta al giorno).

**Consumo fuori pasto di alcol:** il consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) almeno una volta nell'anno al di fuori del pasto.

**Consumo giornaliero non moderato di alcol:** il consumo che eccede: 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1-2 unità alcoliche per la donna; 1 unità per gli anziani di 65 anni e più; qualsiasi quantità giornaliera per i minori di 11-17 anni.

### Comportamento di consumo di alcol a rischio per la salute:

- il consumo che eccede: 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1-2 unità alcoliche per la donna; 1 unità per gli anziani di 65 anni e più; qualsiasi quantità giornaliera per i minori di 11-17 anni;
- il consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione (*binge drinking*);
- il consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno per i minori di 11-15 anni.

**Tassi standardizzati:** I tassi standardizzati, ottenuti con il "metodo diretto", consentono di confrontare in modo semplice e corretto i livelli di un fenomeno demografico nel tempo o nello spazio controllando l'effetto delle differenze di struttura per età delle popolazioni. I tassi standardizzati indicano, dunque, i livelli che si sperimenterebbero nelle diverse popolazioni di cittadinanza se le loro specifiche caratteristiche venissero applicate a una identica struttura per età, quella della popolazione scelta come standard (popolazione tipo). Per i confronti tra la popolazione italiana e quella straniera, nonché tra gruppi di cittadinanze, la popolazione standard utilizzata è la popolazione straniera al Censimento 2011.

**Tassi generici:** i tassi generici si riferiscono ai dati non standardizzati, quindi le differenze che si osservano tra le popolazioni risentono sia dell'intensità del fenomeno sia della struttura per età. Diversamente dai tassi standardizzati, essi forniscono la frequenza relativa del fenomeno così come si presenta nella realtà.

**Unità alcoliche:** l'unità alcolica corrisponde alla quantità di alcol contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o in un bicchierino di superalcolico (40 ml).

## Nota metodologica

### Indagine “Aspetti della vita quotidiana”

L'indagine “Aspetti della vita quotidiana” fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 con l'obiettivo di produrre informazioni sugli individui e sulle famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

Aspetti della vita quotidiana restituisce, in particolare, informazioni sulle abitudini dei cittadini e sui problemi che essi affrontano ogni giorno. Attraverso la rilevazione vengono indagate diverse aree tematiche che permettono di capire come vivono gli individui e se sono soddisfatti del funzionamento di quei servizi di pubblica utilità che devono contribuire al miglioramento della qualità della vita. Scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi sono indagati in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale.

La rilevazione, di tipo campionario, viene condotta con cadenza annuale. La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza).

Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine viene svolta su un campione di 24.000 famiglie, distribuite su tutto il territorio nazionale, selezionato dalle liste anagrafiche dei Comuni con criteri probabilistici, in modo che risulti statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia.

La raccolta dei dati presso le famiglie avviene attraverso l'utilizzo di due questionari cartacei: il primo viene compilato dall'intervistatore durante un colloquio faccia a faccia, mentre per il secondo sono i singoli componenti della famiglia a provvedere alla sua compilazione.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità *proxy*, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece.

Le stime prodotte dall'indagine sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata e sono essenzialmente stime di frequenze, assolute e relative, di famiglie e di individui. Generalmente le stime sono riferite all'intero territorio nazionale; alle cinque ripartizioni geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole) alle regioni (comprese le province autonome di Trento e Bolzano) e a sei aree determinate in base alla tipologia socio-demografica dei Comuni. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non vi fanno parte. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima.

L'indagine è inclusa nel Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale ed i relativi obiettivi (codice PSN: IST-00204).

Per ulteriori approfondimenti si veda la nota che contiene la strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati, pubblicata nella pagina web <http://www.istat.it/it/archivio/88167/>

### Indagine “Condizione e Integrazione sociale dei cittadini stranieri”

Nel 2011-2012 l'Istat ha condotto, per la prima volta, una rilevazione statistica sulla “Condizione e Integrazione sociale dei cittadini stranieri” attraverso la quale sono state rilevate informazioni su numerosi aspetti della vita e del processo di integrazione dei cittadini stranieri in Italia.

L'indagine è stata supportata con l'interesse e il contributo finanziario di varie Istituzioni, in particolare il Ministero della Salute, il Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero dell'Interno).

Nell'indagine sono stati esplorati temi come la famiglia, i figli, i percorsi formativi, la storia migratoria, la storia lavorativa, l'attuale condizione di lavoro, gli stili di vita e alimentari, le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, l'appartenenza religiosa e linguistica, le reti e le relazioni sociali, la partecipazione politica e sociale, le esperienze di discriminazione vissute, la sicurezza, le esperienze di vittimizzazione subite, le condizioni abitative. Per la varietà e ricchezza dei temi trattati, l'indagine segna un passaggio rilevante da parte della statistica ufficiale sulla conoscenza della presenza straniera in Italia, allargando il panorama delle informazioni disponibili anche su comportamenti, atteggiamenti e opinioni dei cittadini stranieri, a integrazione e complemento dei dati di fonte amministrativa, correntemente prodotti dall'Istat.

Per le specificità dei temi trattati, l'indagine ha richiesto un lungo e complesso lavoro di progettazione, al fine di individuare gli strumenti e le metodologie più idonei. Questa fase ha visto il contributo di numerosi esperti in materia di immigrazione e integrazione degli stranieri, del mondo accademico, delle istituzioni, delle associazioni degli immigrati e della società civile. Oltre alla realizzazione di un'indagine pilota condotta, nella primavera del 2011, in cinque regioni (Lombardia, Trentino, Lazio, Campania, Sicilia) su un campione di circa 250 famiglie residenti con almeno uno straniero, la progettazione del questionario è stata corredata da uno studio qualitativo attraverso interviste in profondità ad attori chiave e test cognitivi rivolti a persone straniere appartenenti a diversi gruppi nazionali. Per l'individuazione delle persone da sottoporre a test cognitivi, sono state contattate associazioni di immigrati e strutture che rappresentano importanti luoghi di aggregazione o di riferimento per alcune comunità. Inoltre, per ottenere una valutazione del questionario che fosse basata su un ampio spettro semantico e contenutistico, sono stati coinvolti mediatori interculturali da molti anni impegnati nella gestione di servizi e sportelli a favore delle comunità straniere immigrate in Italia. L'Istat ringrazia tutti coloro i quali hanno contribuito con la propria esperienza e professionalità alla fase di progettazione e test del questionario.

La rilevazione è stata condotta attraverso interviste dirette con tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interview) su un campione nazionale di circa 9.600 mila famiglie con almeno un cittadino straniero, residenti in 833 comuni italiani, per un totale di circa 21 mila stranieri residenti intervistati. In ciascuna famiglia campione, individuata secondo specifiche regole di eleggibilità individuate per cogliere la molteplicità di famiglie con stranieri, sono stati intervistati gli individui, di qualunque età, di cittadinanza straniera oppure italiana per acquisizione (cittadini italiani al momento della rilevazione, ma stranieri alla nascita). Non sono stati intervistati, invece, gli individui italiani dalla nascita perché non appartengono alla popolazione di riferimento della rilevazione. Per questi, tuttavia, sono state raccolte informazioni sulle caratteristiche strutturali di tipo sociodemografico in modo da disporre di informazioni anche sulla composizione e stili di vita delle famiglie miste, cioè composte da italiani e stranieri. Gli individui al di sotto dei 14 anni sono stati intervistati in *proxy*, cioè per tramite di un genitore o componente maggiorenne della famiglia. Per facilitare il livello di comprensione delle domande, il questionario è stato tradotto in 10 lingue.

Poiché l'incontro sul campo con etnie diverse per abitudini, usi e costumi, può presentare difformità di comportamento, la realizzazione delle interviste ha richiesto un investimento specifico sul piano della formazione degli intervistatori i quali hanno partecipato a corsi di istruzione articolati in moduli teorici e tecnici, in cui, oltre agli aspetti contenutistici, organizzativi e gestionali della rilevazione, sono state fornite indicazioni per gestire la fase di contatto e interazione con diversi gruppi nazionali, nonché per superare elementi di criticità derivanti da consuetudini differenziate (es. maggiore mobilità residenziale, irreperibilità più diffusa, difficoltà linguistiche, paura di ispezioni sulla condizione giuridica, ecc.). Un ringraziamento particolare, da parte dell'Istat, va a tutti i rilevatori che hanno contribuito alla raccolta dei dati per il lavoro svolto e i suggerimenti forniti durante gli incontri di *debriefing*, nonché a quanti di loro hanno fornito le loro dirette testimonianze sulla rilevazione attraverso la partecipazione al *reportage* dell'intervista.

Altre informazioni sull'indagine sono consultabili sul sito web dell'Istat alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/10825>